Un Natale in tono minore

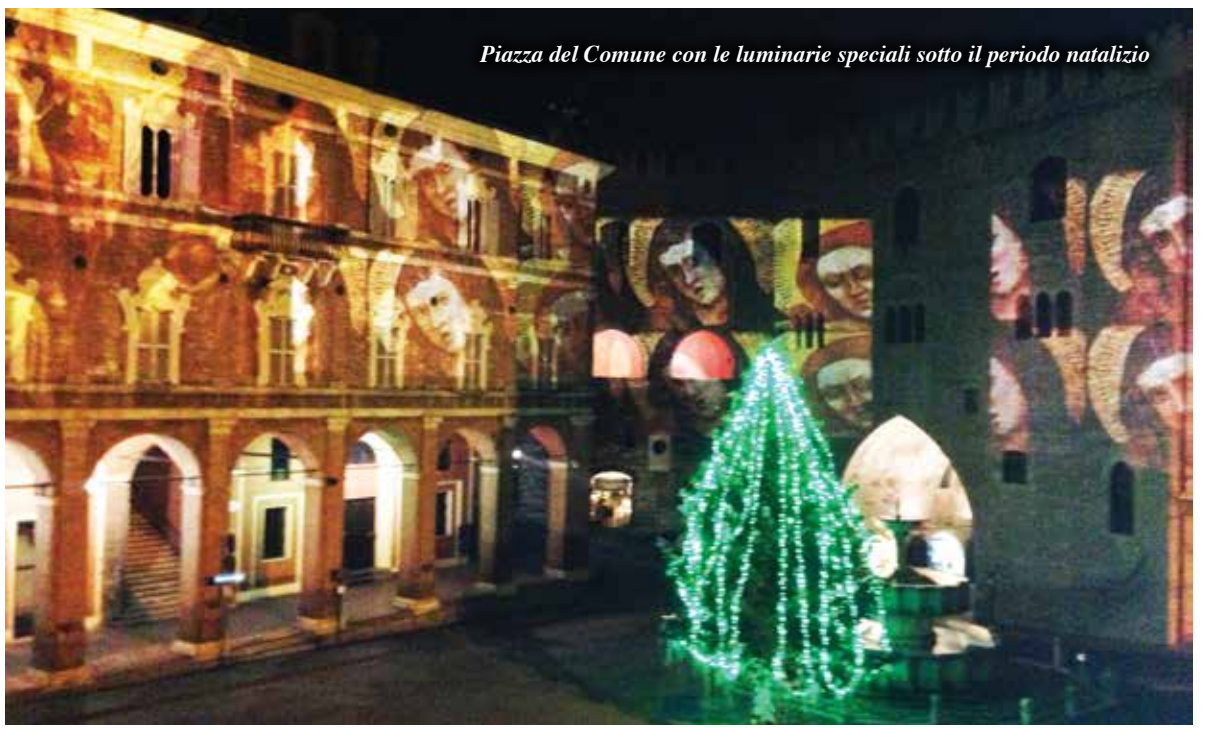
Locali chiusi sotto le feste e pochi monumenti visitabili per i turisti

di STEFANO SALIMBENI

Quest'anno, cari concittadini non ha nevicato, non ha gelato, e anzi durante le vacanze di Natale in certi giorni ha fatto cosi caldo che veniva la voglia di andare a giocare a 'bestia' in spiaggia, invece che, come da tradizione, accanto al caminetto acceso. Dunque, penserete voi, (anzi penseranno quelli che di Fabriano non sono o che sotto le feste a Fabriano non erano) chissà quanti soldi pubblici risparmiati rispetto ai due anni passati e dunque disponibili per addobbi, luminarie, personale e strutture in luoghi di interesse storico-artistico-culturale (di cui la nostra città è più ricca di quanto pensiamo), … insomma tutte le maniere di stimolare consumi e turismo (di cui la nostra città ha più bisogno di quanto vogliamo pensare). Invece no, cari concittadini: voi, che come il sottoscritto di Fabriano siete, e che sotto le feste, a Fabriano eravate, sapete benissimo come è andata. Avete visto quell'albero dai colori cangianti, quasi appoggiato alla fontana Sturinalto (in modo da rendere impossibile scattare una foto decente che includesse l'uno e l'altra da qualsiasi angolazione), solo, abbandonato in una piazza del Comune buia e desolata, illuminata solo da quella girandola ad nauseam di proiezioni degli stessi 4 frammenti delle stesse opere del Gentile (che va bene tutto, … ma per due settimane intere, magari anche no!).

Così i palazzi storici del nostro amato ed elegante corso risultavano appiattiti, più che valorizzati, da un mischiaticcio di luce giallognola in movimento, inframezzata tra l'altro nel mezzo dell'edificio più rappresentativo di tutti, il Palazzo del Podestà, da un bella fascia nera verticale – l'ombra della colonna del loggiato San Francesco di fronte ai proiettori in movimento … proprio lì, con tutti i posti che c'erano! Insomma un'aria da "si salvi chi può" coerentemente sottolineata durante il giorno da musichine di Natale sparate da piccoli altoparlanti gracchianti di orwelliana memoria.

Certo a pensarci bene … tutto sommato un po' di neve non avrebbe guastato … se non altro per motivi coreografici … e per ricordarci che festa fosse! A questo punto molti di voi potrebbero anche dire: "Salimbè ci vieni dall'America a criticare il nostro Natale di provincia, depauperata per giunta da globalizzazione e crisi del 'bianco'? Se vuoi le luminarie, le slitte coi babbi natale e i fuochi a Capodanno (ahimè stavolta, dopo tanti anni non ci sono stati nemmeno quelli) perchè non te ne rimani là?" e in un certo senso sarebbe anche legittimo. Ma a me che di Fabriano sono - e di Fabriano rimango – il Natale (e non solo) piace passarlo tra i miei monti, i miei famigliari e i miei amici di infanzia (che poi sono gli stessi dell'adolescenza, la giovinezza e fra un po' anche della mezza età) andare ai concerti e alle rappresentazioni nel mio teatro Gentile, e a messa, perchè no nella mia parrocchia, e a farmi le 'vasche' nel mio corso - se non per altro per vedere chi c'è (sia a teatro, che per il corso, … ok confesso, anche a messa!). Lo faccio da 40 anni e non vedo nessun motivo per smettere ora. E proprio per questo penso di avere pieno



Piazza del Comune con le luminarie speciali sotto il periodo natalizio

titolo per affermare che a Fabriano un Natale così "moscio" non si era davvero visto mai! E, badate cari concittadini, il paragone qui non è con Boston, New York e altri luoghi di simile fama e prestigio attorno ai quali ormai ho la fortuna di gravitare abbastanza regolarmente, ma con Fabriano stessa e, a limite con altre realtà, simili per geografia e dimensione. Passi anche, a capodanno, la notte senza fuochi, e il concerto senza fiori (nemmeno un mazzo per la cantante solista … davvero facciamo ridere i polli!). Ma non può e non deve passare il fatto che domenica 3 gennaio all'ora di pranzo fosse tutto, ripeto tutto chiuso! Dall'oratorio della Carità alla chiesa di San Benedetto. E che le uniche bellezze locali che io sia riuscito a mostrare a due amici di Bologna venuti a farmi visita siano state la Cattedrale (giusto per la coincidenza fortuita della Santa Messa in corso) e la splendida, suggestiva, collezione di presepi - tra cui quello in che in prospettiva raffigura tutta la valle dell'Esino, da Fabriano fino al mare – nell'interrato del complesso San Benedetto (ma solo perchè in quel caso curatore autore e proprietario del tutto sono la stessa persona – Fabrizio Ciccolini - beccato in extremis, tra l'altro, prima che andasse a pranzo anche lui). "Ste', qui non c'è più una lira!" hanno risposto in tanti (rappresentanti delle istituzioni compresi) alle mie rimostranze, ripetute, e ad alta voce. Ma di lire, o euro che dir si voglia, continuando così ce ne saranno sempre meno.

Ogni monetina risparmiata tenendo chiusa la città equivale a tante banconote perse, che potenziali turisti e visitatori, italiani o stranieri che siano, andranno a portare e a spendere altrove, in luoghi dove anche con meno tesori d'arte o prodotti tipici sul territorio gli unici ad essere aperti, di domenica, all'ora di pranzo, sotto le feste, (cioè in quella che turisticamente è considerata l'ora di punta) non sono solo gli empori di chincaglierie cinesi.

Perchè se continua così a pranzo va a finire che mangeremo … quelle (dico così per non essere volgare), e non solo nelle domeniche dei

Quel viso sorridente garanzia di serietà

Allo studente Mario Ricchetti, sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Sassoferrato.

Caro Mario, giusto è stato il rilievo tipografico dato alla notizia della tua nomina a sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi; comprensibile l'emozione tua e dei tuoi consiglieri nel sentire pronunciare i vostri nomi nell'aula consiliare del Comune.

Siete stati scelti per assolvere un compito preciso: rappresentare i problemi connessi alla vostra frequenza scolastica, riflettere sulle eventuali difficoltà da risolvere, avanzare proposte.

Il tuo viso, sorridente ma consapevole, nella foto pubblicata da 'L'Azione', è garanzia della serietà con la quale affronti i tuoi doveri, nella consapevolezza, quale alunno della classe quinta della Primaria, di essere anello di congiunzione tra i percorsi dell'Istituto comprensivo.

Determinante, fondamentale è l'esperienza dell'Istituto Comprensivo, durante la quale si pongono le basi del successo o dell'insuccesso dell'avvenire umano e culturale di quanti lo frequentano.

Non conosco il regolamento che, nel Consiglio, avete accettato, come sono certa che ti proponi di farlo osservare nella consapevolezza che il rispetto delle regole esistenti è la premessa valida per un proficuo lavoro insieme, soprattutto quando – nomi e cognomi dei tuoi consiglieri lo rivelano – sono presenti alunni di diversa provenienza etnica.

Sentirvi, nella diversità, partecipi di un'esperienza comune, è base fondamentale per apprendere a convivere nel rispetto e nella collaborazione reciproca, arricchendovi personalmente e contribuendo, insieme, al miglioramento della società.

Farai cosa utile alla comunità della tua scuola, ma non solo, se con il consenso della tua preside, darai informazione a questo giornale sulla tua esperienza di sindaco, sulle difficoltà, sui successi del tuo impegno.

Con simpatia e tanti auguri.

Una vecchia preside

Orti scolastici, Collodi...cavoli nostri

La scuola primaria Carlo Collodi ha vinto il bando "Orti scolastici e biodiversità agraria" emanato dall'Agenzia per lo Sviluppo Agroalimentare delle Marche tra più di 60 domande pervenute da tutta la Regione. Il progetto di orto scolastico "A scuola da Fabriano l'ortolano", è nato dalla volontà di alcuni insegnanti e genitori di rendere la scuola dei propri figli un luogo di apprendimento non solo cognitivo, ma anche esperienziale ed emozionale. L'osservazione dei cicli biologici e dei ritmi della natura, il prendersi cura di una pianta e vederla crescere, infatti, sono fondamentali per la presa di responsabilità e di coscienza di sé da parte dei bambini, oggi sempre più lontani da tutto questo a causa di una società sempre più veloce e tecnologica. Dieci le classi della primaria che fino a giugno saranno impegnate in attività didattiche legate all'orto, sia in aula che all'aperto, con molteplici obiettivi: stimolare la curiosità dei bambini verso il mondo naturale, sviluppare competenze legate alla manualità, all'osservazione, educare ai valori di responsabilità, del prendersi cura, del rispetto e al corretto stile alimentare. Saranno attivati laboratori di autocostruzione (spaventapasseri, fioriere, etc.), sulle tradizioni culinarie nei vari Paesi del mondo, laboratori sensoriali con le specie aromatiche e altre attività che via via andranno sviluppandosi. Il progetto di orto interessa uno spazio di circa 40 mq a ridosso del plesso scolastico, ma anche altri piccoli spazi verdi intorno all'edificio che saranno abbelliti con specie aromatiche e ornamentali, per rendere la scuola un luogo dove crescere significa anche educare alla bellezza. Il progetto si auspica per il futuro di coinvolgere le famiglie ed i parenti dei bambini al fine di coinvolgere intorno a sé saperi e passioni capaci di sostenere l'orto nel tempo, e garantire agli alunni la possibilità di fruirne con continuità nel futuro. Perché il futuro è come un seme al vento: una volta trovato il terreno giusto, crescerà forte e sano.

Genitori ed alunni della scuola primaria "Carlo Collodi"

Più attenzione alle fasce deboli

Non è possibile che questa amministrazione comunale per recuperare qualche spicciolo in più da mettere a bilancio vuole che anche i diversamente abili, qualora risultino indisponibili gli stalli loro riservati gratuitamente, paghino per poter parcheggiare in aree contrassegnate da strisce blu.

Un becero modo per "fare cassa" a tutti i costi che, dinanzi ad una legislazione in materia così poco chiara, dovrebbe essere immediatamente soppresso attraverso il buon senso di una classe politico-amministrativa ormai sempre più allo sbaraglio.

Di una Giunta ed una maggioranza che preferisce mettere le mani nelle tasche delle fasce sociali più deboli anziché ingegnarsi per trovare soluzioni ai tanti problemi, Fabriano e i cittadini fabrianesi non sanno che farsene.

Pino Pariano, gruppo consiliare "Fabriano prima di tutto"